Oasi Lazarèt, nell'ex abbeveratoio spazi attrezzati per gioco e ristoro

Colere. L'area è una radura a 1.400 metri, nei pressi di una pozza. Ora è stata riqualificata dal gruppo alpini con Fedabo Spa. Obiettivo: far tornare nei boschi le giovani generazioni

COLERE
FRANCESCO FERRARI

Sino alla fine degli anni '60 all'Oasi Lazarèt - area situata a 1.400 metri di altezza, sopra l'abitato di Colere - gli allevatori coleresi venivano a portare mucche e capre al pascolo. Una piccola pozza al centro della radura era stata creata proprio per consentire al bestiame di abbeverarsi. Con l'abbandono del pascolo, la pozza è rimasta solo per l'utilizzo degli animali selvatici. Ma il gruppo Alpini di Colere da qualche mese ha portato avanti in quest'area un progetto ambizioso.

«L'oasi Lazarèt nasce grazie alla collaborazione tra il Gruppo Alpini Colere e l'azienda Fedabo Spa di Darfo Boario terme e al loro "Ecosistema Fedabo" – spiega il capogruppo delle penne nere Aronne Belingheri –. Siamo stati contattati dal vertice dell'azienda e abbiamo presentato il progetto di recupero dell'Oasi, che è stato subito accettato. Nei primi giorni di maggio sono partiti i lavori».

L'intesa fra Alpini e azienda Fedabo (che si occupa di ottimizzazione dei costi e dei consumi energetici) è stata immediata, grazie alla condivisione dell'attenzione all'ambiente.

«La nostra è una società benefit certificata B Corp – spiega la fondatrice di Fedabo Katia Abondio –. Qualche anno fa abbiamo creato l'Ecosistema Fedabo, con cui diamo un aiuto finanziario e pratico per progetti di rimboschimento e di tutela degli ecosistemi dei boschi alle comunità della Val Camonica, ma anche della Val di Scalve, perché diverse persone del nostro staff vengono da lì. Abbiamo sostenuto, per esempio, piantumazioni in collaborazione con il Parco dell'Adamello e sistemazioni di sentieri sia in Val Camonica sia in Val di Scalve».

Giochi e arrampicate nell'Oasi Lazarèt che un tempo era meta per gli allevatori scalvini

Spazio di avventura e relax

Gli alpini alla festa del 90°

> Sistemato il sentiero, allestite altalene, arrampicate e poltrone appese

> Belingheri: ci piacerebbe che uno studente affrontasse il tema di questo luogo ricco di storia

L'appoggio al progetto degli Alpini di Colere è stato immediato. «I lavori all'Oasi Lazarèt hanno permesso la sistemazione di un sentiero, stimolano l'attività fisica e creano relazioni», continua Abondio.

Dopo aver ripulito l'area dagli alberi colpiti dal bostrico, all'Oasi sono stati aggiunti un'amaca, una poltrona appesa e un'altalena per il relax dei più grandi. Per i più piccoli, alcuni giochi per arrampicare sugli alberi e per la coordinazione.

«Sarebbe bello far tornare nei boschi le nuove generazioni, distogliendoli da Youtube e Tiktok – prosegue Belingheri –. Ci piacerebbe che qualche ragazzo durante gli studi affrontasse il tema del Lazarèt: è un posto ricco di storia che crediamo si possa collocare nel periodo della peste di Milano del 1630. Per arrivare al Lazarèt si può salire anche dalla Costa Quarantina e presumiamo che i due luoghi abbiano qualcosa in comune con la peste».

Il nome del luogo cela infatti un mistero: secondo alcuni Colere fu interessato dalla peste che colpì Milano nel '600 e il Lazarèt potrebbe essere stato il luogo dove venivano sepolti i morti per evitare la diffusione del contagio.

Questi racconti che circolano in paese, tuttavia, non sono mai stati comprovati da ritrovamenti: alcuni anni fa l'alpino colerese Manfredo Bendotti (noto in paese come «Il Mago») scavò diverse buche nell'area, alla ricerca di frammenti di ossa o di altri oggetti, ma non trovò nulla.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PIAZZA BREMBANA
Presentazione annuario del Cai

Oggi, alle 17, nella biblioteca di Piazza Brembana, si terrà la presentazione dell'annuario 2023 del Cai alta Valle Brembana. A seguire rinfresco offerto dall'azienda agricola Salvini Juri.

VALSECCA
Alla scoperta dei rapaci

La scuderia agriturismo Della Valle di Valsecca organizza «L'Aperi-Gufo» per conoscere insieme il misterioso mondo dei rapaci che si terrà oggi alle 17,30. Interverrà la dottoressa Donatella Como, veterinaria e addestratrice di rapaci. Quota di partecipazione 30 euro adulti e 18 bambini. Per info e iscrizioni Whatsapp 3332679294 mail: info@scuderiadellavalle.it

GRONE
Pork park fest al parco giochi

Oggi il Comune e la biblioteca di Grone organizzano una serata in stile rustico-estivo, a base musica (a cura di Zambo dj), e quindi pane, porchetta, cotechino, ciambelle e birra alla spina. Battezzata «Pork park fest», avrà inizio alle 20 e si svolgerà nel parco giochi della scuola primaria.

CALOLZIOCORTE
Sfilata di Ferrari al monastero

Domani tornano a Calolziocorte le Rosse al monastero del Lavello. Un'iniziativa nata dalla collaborazione tra la Fondazione Santa Maria del Lavello e la scuderia «Club Ferrari di Caprino». Il programma prevede la partenza delle Rosse da Caprino alle 9,30 e arrivo alle 10 negli spazi del monastero con l'esposizione delle auto. Alle 12 è prevista la sfilata delle auto per il centro cittadino. Segue il pranzo e poi alle 16 la conclusione.

MEMORIE VITTIME DI UN INCIDENTE STRADALE DURANTE IL SERVIZIO DI LEVA

Giovani alpini morti nell'87 Il ricordo in quattro paesi

È il 9 giugno 1987 quando un camion militare si ribalta e tre giovani militari di leva del 4° Corpo d'armata di Bolzano muoiono, schiacciati dal mezzo. Due di loro erano bergamaschi, il 21enne Camillo Frigeni di Cividate al Piano e Bruno Manenti, 22 anni, di Lovere; uno bresciano, Davide Ducoli, 22 anni, di Breno. Quel tragico evento conta una quarta vittima, Alfio Moioli, di Almè, che morirà dopo alcuni anni per i pesanti traumi riportati nell'incidente.

A distanza di 36 anni commilitoni dello Scaglione 6/86, amici, familiari, alpini dei gruppi Ana di Almè, Cividate al Piano, Breno e Lovere continuano a ricordare i quattro giovani alpini, con una celebrazione che si svolgerà nei tre paesi bergamaschi e in quello bresciano. Sarà una sorta di staffetta con la prima celebrazione alle 9 nel cimitero di Almè, per ricordare Alfio Moioli; alle 10 a Cividate il pensiero sarà per Camillo Frigeni; alle 11,30 il ritrovo è fissato al cimitero di Breno dove riposa Davide Ducoli, infine alle 16 al cimitero di Lovere l'iniziativa «Ricordiamoli» si chiuderà con un momento in memoria di Bruno Manenti. Un documento sarà letto in ogni luogo da Francesca Plebani, «amica degli alpini» di Cividate, mentre gli alpini depositeranno un omaggio floreale sulle tombe.

«Abbiamo iniziato a vivere questo momento di ricordo nel primo quinquennale dell'incidente – spiega Dario Frigeni, fratello di Camillo – e ci ritroviamo ogni cinque anni. Lo scorso anno ci sono stati dei problemi ed è stato rimandato a quest'anno. Io sono rimasto in contatto con i familiari dei ragazzi e gli ex commilitoni, tra loro Agostino Battaglia. Solo se ricordiamo le persone care, queste non muoiono mai. Alla cerimonia sono presenti anche gli ufficiali alpini di allora, che riconoscono che noi famiglie abbiamo avuto la forza di reagire. Ci siamo sentiti soli. I nostri ragazzi sono morti in servizio, erano partiti per fare il loro dovere e la loro morte è stata una tragedia per noi tutti. Erano ragazzi con la passione per la musica, per il calcio, per la montagna. Sono morti schiacciati da un mezzo leggero che non garantiva alcuna sicurezza. Io ricordo mio fratello che diceva: "Io non vado in Calabria su quel camion lì". Anche a seguito di questo incidente le cose sono cambiate».

Una delle cerimonie in ricordo degli alpini morti nell'incidente dell'87

L'incidente stradale avvenne lungo l'autostrada del Brennero: le reclute alpine erano a bordo di un camion parte di un contingente di alcune migliaia di militari, inviati in varie regioni italiane per fare vigilanza ai seggi per le elezioni.

Poco prima delle dieci, lungo la carreggiata sud dell'alto Brennero, nei pressi di Ora, il camion, un ACL-75, mezzo militare con cassone posteriore, viaggiava a velocità ridotta, circa 50 chilometri orari, insieme a una lunga colonna di altri automezzi dell'Esercito. Il camion era diretto in Calabria, dove i militari avrebbero dovuto prestare servizio e poi compiere esercitazioni estive. Sul camion c'erano sette militari, l'autista e il capo macchina nella cabina, gli altri cinque nel cassone posteriore assieme a del materiale. Improvvisamente, per cause non accertate, forse per un guasto, per una distrazione o un colpo di sonno dell'autista, il camion è uscito di strada sfondando il guardrail e rovesciandosi. Ai bordi dell'autostrada in quel tratto c'era una pendenza di una decina di metri, quasi una piccola scarpata. Il camion si è ribaltato e i giovani, che si trovavano nel cassone, sono rimasti schiacciati.

La colonna si è subito fermata e sono scattati i soccorsi, ma per tre giovani alpini non c'era ormai più nulla da fare. Camillo, Bruno e Davide facevano parte del gruppo artiglieria da montagna Bergamo della brigata alpina Orobica, di stanza a Silandro, in Alto Adige, da dove erano partiti quella mattina. Altri due giovani vennero ricoverati in condizioni molto gravi all'ospedale di Bolzano, tra cui Alfio. Un terzo giovane fu invece ricoverato a Trento con ferite più lievi, come anche l'autista dell'autocarro.

Laura Arnoldi

VkVSIyMjZDgxYTc4ZmMtZjg2OS00NTY4LWExMzYtZTJkMzQ4YmFmMjUxIyMjN2ZmZTJmZWQtZmViMy00YWNhLWI5MDgtNTU2OGM2ZTE0NTFlIyMjMjAyMy0wNy0wOFQxMTozNjoxMCMjI1ZFUg==